

**CORTE DEI CONTI****«Serravalle,  
Penati paghi  
119 milioni»**

■ A conti fatti, quello che all'epoca venne pubblicizzato come il grande affare della giunta provinciale guidata da Filippo Penati ora rischia di trasformarsi in una delle più colossali stangate (economiche) inflitte alla politica. Al termine del procedimento aperto un anno e mezzo fa per danno erariale dalla Corte dei conti, infatti, ieri è arrivata la richiesta di condanna avanzata dei pm Alessandro Napoli e Luigi D'Angelo: un risarcimento da 119 milioni di euro da distribuire tra lo stesso Penati e i suoi ex colleghi di Palazzo Isimbardi, responsabili per le toghe di un colossale abbaglio nella compravendita di azioni della Serravalle dal gruppo Gavio.

Enrico Lagattolla a pagina 11

**IL CASO** La richiesta della Corte dei conti per le scelte della Provincia

**«Per Serravalle risarcite 119 milioni»**

*Quantificato il danno provocato dall'acquisto a costi esorbitanti di azioni da parte di Penati*

**Enrico Lagattolla**

■ A conti fatti, quello che all'epoca venne pubblicizzato come il grande affare della giunta provinciale guidata da Filippo Penati ora rischia di trasformarsi in una delle più colossali stangate (economiche) inflitte alla politica. Al termine del procedimento aperto un anno e mezzo fa per danno erariale dalla Corte dei conti, infatti, ieri è arrivata la richiesta di condanna avanzata dei pubblici ministeri Alessandro Napoli e Luigi D'Angelo: un mega risarcimento da 119 milioni di euro da distribuire tra lo stesso Penati e i suoi ex colleghi di Palazzo Isimbardi, responsabili secondo le toghe diva Marina di un colossale ab-

baglio nella compravendita di azioni della Serravalle dal gruppo allora guidato dal costruttore Marcellino Gavio.

Quell'operazione - finita tempo fa anche nel mirino della Procura di Monza - avrebbe dunque causato un danno multimilionario legato da un lato «a una sopravvalutazione del prezzo unitario delle azioni acquisite dalla Provincia, ben al di sopra del reale valore di mercato», dall'altro a «un danno per il deprezzamento del controvalore del pacchetto azionario detenuto dal Comune di Milano nella stessa società». Ungiro di quote azionarie che incendì l'estate del 2005. Era l'agosto di dieci anni fa, quando l'allora sindaco **Gabriele Albertini** presentò un esposto alla Corte

dei conti, denunciando l'esorbitante prezzo (oltre 238 milioni di euro) pagato da Palazzo Isimbardi per il 15% delle quote della società autostradale di Gavio. Di tempo da allora ne è passato, ma alla fine i magistrati hanno messo il punto a questa storia: con 120 milioni di cui si chiede la restituzione, e su cui nelle prossime settimane decideranno i giudici.

La storia di questo intreccio fatale di interessi (privati) e mostruosi esborsi (pubblici) era riassunta nell'atto di citazione notificato nel novembre del 2013 a Penati e agli ex membri della sua giunta. Centotrenta pagine di documento per ricostruire una delle più spericolate operazioni messe in piedi da un ente pubblico. Perché - si so-

no chiesti gli inquirenti - pagare tanto le azioni di Gavio? Perché non aspettare la valutazione di un advisor, ma retrodatare quella dello studio Vitale&Associati per giustificare il voto con cui la giunta provinciale diede l'ok all'acquisto per 8,8 euro ad azione, contro una stima media compresa fra i 4 e i 5,5 euro? «I motivi sono ancor poco chiari», si legge nelle carte. La procura di Monza ha ipotizzato che dietro l'affaire ci fossero gli interessi dei colonnelli dei Ds, che parte della plusvalenza garantita a Gavio fosse stata gi-

**L'ACCUSA**

**«Sapevano dei prezzi  
eccessivi ma andarono  
avanti lo stesso»**

rata nella scalata di Unipol a Bnl. Qualche che sia la ragione

che portò alla compravendita, l'eredità è stata un buco colossale nei conti pubblici di cui ora è chiamato a rispondere Penati.

Il quale, secondo i pm contabili, si sarebbe «rappresentato la possibilità che l'operazione fosse conclusa a condizioni eco-

nomiche inique» per il soggetto pubblico, eppure accettò «consapevolmente il rischio di provocare un danno patrimoniale».



**PLUSVALENZE**  
Azioni pagate 8,8 euro  
contro una stima che  
toccava al massimo 5,5

**NEL MIRINO**  
L'ex  
presidente  
della  
Provincia  
Filippo Penati

